

# LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE

*P. Isaia Columbro sacerdote francescano*



11 Febbraio 2020

# SOMMARIO

- 1 *Presentazione: Con un cuore di Padre*
- 3 *Decennale della rivista*
- 4 *Lettera a P. Isaia*
- 7 *Note sul Processo Romano*
- 8 *P. Isaia: Un frate che pregava molto*
- 11 *Il campetto dei monaci a Vitulano e P. Isaia*
- 14 *Il Servo di Dio Padre Isaia Columbro:  
fedele discepolo di Gesù*
- 17 *La famiglia di P. Isaia*
- 18 *Si avvicina il termine*
- 19 *Cronaca: - Il Gruppo di preghiera P. Isaia -*
- 22 *- Una nuova pubblicazione di P. Domenico -*
- 23 *Per grazia ricevuta*
- 24 *Programma 14 febbraio 2021*

Supplemento a "Voce Francescana"  
Trimestrale a cura dei Frati Minori  
del Sannio e dell'Irpinia  
Reg. Trib. BN 1-12-1952 n. 16

**Editore:**

Ente Provincia Frati Minori - "S. Maria delle Grazie"  
Viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

**Sede di redazione:**

Convento SS. Annunziata  
P.zza Immacolata, 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (BN)  
Tel. 0824.49075

**Direttore responsabile:**

Fr. Sabino Iannuzzi

N° 10 curato da P. Domenico Tirone

<http://www.padreisaia.it>

**Ufficio Comunicazioni:**

<http://www.fratiminorisannioirpinia.it>

email: [segreteria@fratiminorisannioirpinia.it](mailto:segreteria@fratiminorisannioirpinia.it)

Responsabile: Fr. Camillo Iovieno

**Stampa e grafica:**

Tipolitografia BORRELLI Srl

Via Sant'Antonio, 6 - Tel. 0824.58147

82018 San Giorgio del Sannio (BN)

[www.borrellitipolito.it](http://www.borrellitipolito.it) • [info@borrellitipolito.it](mailto:info@borrellitipolito.it)

PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE  
DEL SERVO DI DIO

## P. ISAIA COLUMBRO

Onnipotente, eterno,  
giusto e misericordioso Dio,  
ti ringraziamo  
per aver donato alla Chiesa  
e all'Ordine dei Frati Minori  
il Servo di Dio  
Padre Isaia Columbro,  
fervente dispensatore  
della Tua misericordia.  
Fa' che seguendo il suo esempio  
di umiltà e di mitezza  
diventiamo autentici testimoni  
della Tua volontà.  
Accordaci, per sua intercessione,  
la grazia che imploriamo...  
e donaci la gioia di vederlo  
tra coloro che la Chiesa propone  
come amici e modelli di vita.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

+ *Andrea Mugione, Arcivescovo*

AVVISO

*Contribuisci con la tua offerta alla pubblicazione di questo bollettino  
ed alla Causa di beatificazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro.  
Serviti del C/C postale n. 13030820 intestato a  
"Voce Francescana" - Bollettino mensile della Provincia Sannito Irpina.*

# CON UN CUORE DI PADRE...

Fr. ANTONIO TREMIGLIOZZI OFM - *Ministro provinciale*

**L'** 8 dicembre 2020, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, Papa Francesco ha firmato la Lettera apostolica *Patris corde* ("Con cuore di padre").

In essa, oltre ad indire l'anno dedicato a San Giuseppe (che si concluderà l'8 dicembre 2021), ha condiviso «alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi», affermando che «tale desiderio è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti



decisivi della nostra storia. [...] Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. [...] Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà».



Nella *Patris corde* sono presentate in particolare sette caratteristiche della “paternità” di San Giuseppe: *padre amato, padre nella tenerezza, padre nell'obbedienza, padre nell'accoglienza, padre dal coraggio creativo, padre lavoratore e padre nell'ombra*.

Il Servo di Dio Padre Isaia Colombo nutriva tanta devozione per San Giuseppe; in una lettera affermava: «Bisogna non scoraggiarsi e ricorrere sempre con grande fiducia al Signore, alla Madonna e a San Giuseppe».

Iddio ha dato a San Giuseppe la potenza di essere il Santo della provvidenza e di aiutare miracolosamente tutti i suoi devoti».

Tra le caratteristiche peculiari che Papa Francesco ha sottolineato in San

Giuseppe, ce ne sono almeno due che riguardano Padre Isaia, il quale è stato: un **padre nella tenerezza** e un **padre nell'accoglienza**.

Infatti, se Papa Francesco ha rilevato che «Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe», noi possiamo affermare di aver scorto “il volto della tenerezza del Signore” in quello di Padre Isaia, attraverso la sua attenzione premurosa per le persone affette da varie malattie dello spirito e del corpo, nella delicatezza e nella dedizione con cui le accoglieva e le accompagnava spiritualmente, nella costante preoccupazione per la cura delle anime. E, come San Giuseppe, egli ha compiuto questo ministero di paternità rimanendo nell'ombra, nel na-

scondimento, realizzando un'opera, efficace e significativa, nella semplicità, senza propaganda ed annunci, tanto da diventare - nel normale passa parola - la "Stella della Valle vitulanese".

Padre Isaia ha vissuto con un cuore di padre, portando sempre nel cuore l'Amore del Padre ed il desiderio di servirlo nella fedeltà e nel dono di sé.

Papa Francesco, infine, sempre nella *Patris corde* afferma che San Giuseppe «è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione, è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre».



Imploriamo, allora, soprattutto in quest'anno, la sua intercessione per essere anche noi, come padre Isaia, segni della misericordia di Dio, strumenti per la diffusione del Vangelo, "miracoli" attraverso i quali Egli continua a manifestare la sua presenza accogliente ed amorevole.



**R**icorre quest'anno il **Decennale di questa rivista**. Nasce nel mese di luglio 2011 e nella presentazione il P. Sabino Iannuzzi, Ministro provinciale, così scriveva: "Nel cammino di avvicinamento all'introduzione del processo canonico... trova giusta collocazione l'avvio della pubblicazione del presente bollettino, **La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano**, così da favorire, non solo la raccolta di testimonianze su questo nostro fratello, ma una conoscenza sempre più approfondita ed una corretta presentazione della "santità di vita". In questi undici numeri abbiamo mantenuto fede a questo impegno. Un grazie sentito ai tanti collaboratori e buona continuazione.

**I numeri della Rivista sono stati rilegati e sono disponibili al prezzo di 20 euro chiedendo alla redazione della Rivista o telefonando al 0824 49075. Grazie.**

# Lettera a P. Isaia

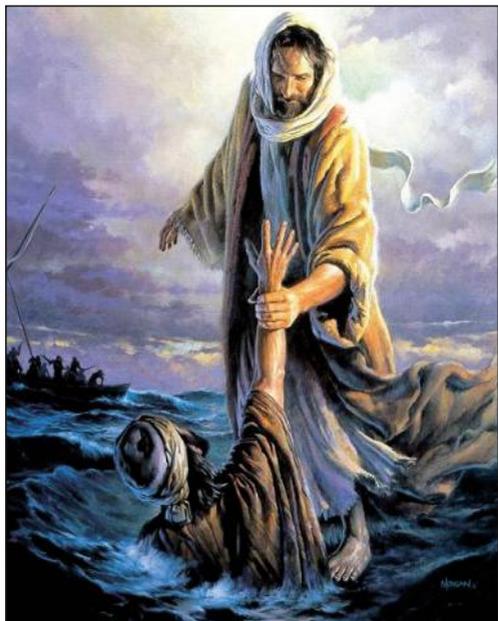
di Sr. Chiara Gioia di Gesù

4

**C**aro padre Isaia, ci conosciamo da poco, ma è già da un pezzo che gironzoli per il monastero, nascosto nei libri a cui spesso ho rivolto sguardi fugaci, intenta a conservare tempo e occhi per altre letture, per altri studi. Ebbene, poiché certi incontri devono proprio accadere, la stessa scuola m'ha quasi spinta fra le braccia della semplicità, piccola sorella che amo per natura, quella che sa render palpabile la teologia anche nelle pieghe di un saio francescano di un simpatico e nascosto frate di valle, quella semplicità che concede respiro e riposo a mente e cuore.

Un respiro. Padre, abbiamo bisogno di un respiro, noi dell'era frenetica, noi che non conosciamo la bella lentezza di una missione percorsa a piedi, né l'umanità e la tenerezza di chi "perde tempo" ad accorgersi dei bambini troppo piccoli per camminare per strada già da soli; noi che pensiamo di poter sempre rimandare l'adorazione del Mistero, noi che cerchiamo di sopravvivere senza gustare la stasi nel respiro di Vita. Padre Isaia caro, abbiamo bisogno del respiro del cielo, noi che ancora crediamo che l'era del Covid, quella che ci ha riempito i polmoni di asfissia, sia cominciata solo un anno fa.





Noi, che scegliamo di ignorare il tesoro di Dio che soffia il Suo alito di vita in noi, non ci siamo accorti che è l'anima che rischia di soffocare e, come per rifugiarsi dietro a spauracchi, ci facciamo andar bene quel relativismo che si compiace di negare persino che l'anima esista. E così soffochiamo prima o poi, noi che non sappiamo desiderare il contagio della gioia cristiana, che fuggiamo dal tocco di Dio e non ammettiamo che, se Dio smette di venire in noi, viene a mancarci la vita.

Un contagio. Padre, abbiamo bisogno del contagio dei santi, come tu, fraticello discreto e semplice, hai avuto bisogno del contagio e dell'esempio di coloro che hanno amato l'Eucaristia e la Mamma celeste, di coloro

che han vissuto nella preghiera, nel sacrificio d'amore e nella fiducia fanciullina in Dio Padre, che genera pace sconfinata, gioia piena, vita eterna.

Abbiamo bisogno del contagio dei nostri fratelli santi: per smetterla di porli nella nicchia e comodamente dimenticarci che sono veri, uomini e donne veri come noi; per smetterla di prender poco sul serio le loro fatiche, i loro difetti e le loro debolezze, noi che sorridiamo e bonariamente concludiamo che essi, essendo santi, esagerano nel lamentarsi di se stessi desiderando un amore impossibile; e per smetterla di chiudere le porte al dono dello Spirito.

Sì, ho letto anche dei tuoi difetti e dei tuoi sinceri lamenti, delle tue confessioni e delle richieste d'aiuto rivolte alla dolce Madre fin da ragazzino.

Ho letto la forza dei desideri santi, quelli di cui sono capaci le anime giovani: anime che non ci stanno a sopportare d'esser "adulti" con la faccia rassegnata, o convinti "saggi" borbottanti che deridono chi può permettersi "ingenua illusioni" e vuol amare fino al punto di toccare l'Amore in Persona, anche, e soprattutto, dopo aver toccato il fondo della miseria del mondo.

Mi risuonano nel cuore le parole di san Giovanni: «Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Mali-



gno» (1 Gv 2,14). Giovani sono le anime che vogliono niente di meno che Dio, perché «Dio è giovane».

Ho letto delle virtù di cui passo dopo passo, da uomo in carne e ossa, ti sei rivestito accogliendo la grazia di

Dio, concentrandoti tutto ad amare il Signore e la santissima Vergine e a farli amare dai tuoi fratelli.

Ho letto delle ore passate a guardare il tabernacolo, come per stare a tutti i costi con la Sorgente di vita-ampio respiro, felice contagio!-; delle medagliette distribuite per avvicinare Maria ai cuori della gente e la gente al Cuore di Maria; dell'accoglienza offerta a tutti nel sacramento della riconciliazione. E ho anche letto della letizia del tuo "Sì. Dite bene! Dite bene!" nei momenti difficili, del tuo nasone rosso-peperone tirato dall'allegria di un confratello, delle tue caramelle messe in campo per voler addolcire gli animi degli altri, del pisolino dello "zi' monaco" mentre due sposi ti consegnavano il desiderio di poter avere un bimbo e della tua omelia "Cicippi e Ciciappe"!

Gioie profonde e momenti di allegria, che fanno sorridere e ridere anche i figli dell'era delle *emoticon*.

Io, che sorrido e rido leggendo di te, caro padre, ti affido i nostri bisogni, perché tu possa consegnarli alla Mamma celeste e al divino Amore, e noi possiamo finalmente riscoprire la Vita, che è Cristo, e ritrovare le gioie più belle, che nascono e prendono fiato, forza e sussistenza nel respiro di Dio.

*Un affettuoso abbraccio,  
sr. Chiara Gioia di Gesù*

# Note sul Processo Romano

*La pandemia non ha interrotto il Processo romano per la beatificazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro, perché era stato già nominato il perito che doveva comporre la Positio nella persona del prof. Ulde-rico Parente. Sappiamo che ha lavorato durante questo anno e si appresta a presentare la Positio al Tribunale romano, il quale dopo la rilegatura la darà al Collegio dei Consultori per l'esame e se i pareri saranno positivi al Collegio dei Car-dinali. La Positio è un testo dove sono raccolti ordina-tamente per titoli tutti i dati raccolti nel Processo be-neventano sul Servo di Dio.*

*Mentre procede il lavoro nell'attesa della conclu-sione con la dichiarazione di Venerabilità dobbia-mo pregare incessantemente.*

**PROSSIMA PUBBLICAZIONE**

Seconda Edizione del **365 GIORNI** con il Servo di Dio  
**Padre ISAIA COLUMBRO** da Foglianise (BN)

Per richieste rivolgersi al numero **0824.49075**  
o inviando una mail a: **info@ofmsangiorgiodelsannio.it**



# Padre Isaia: un frate che pregava molto

*Il Sacerdote della preghiera,  
il frate della preghiera*

Padre ANGELO CALVANO OFM

**S**e si volesse, tra i molti *clichè*, scegliere quello che più rappresenta P. Isaia, bisognerebbe puntare su quello che lo mostra quando prega. Per P. Isaia, la preghiera era la chiave della sua vita e la garanzia della sua missione di Sacerdote; era l'attività principale d'ogni sua giornata e di tanto in tanto anche della notte; era il compito che sentiva più suo ed era la sua gioia.

P. Isaia è stato mio confessore per nove anni e siamo stati insieme per cinque anni nel convento di Vitulano; conservo tutt'ora nel mio cuore molti suoi consigli che mi dava per la mia vita spirituale e soprattutto per pregare. Scartabellando tra molti fogli scritti del passato, rivisitati qualche giorno fa, ne ho trovato uno, su cui erano scritte diverse definizioni della preghiera che ritengo necessaria per i lettori: la preghiera è: «L'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio

di beni convenienti» (*San Giovanni Damasceno*); «È un parlare a Dio: quando leggi, Dio parla a te, quando preghi parli a Dio» (*Sant'Agostino*); «È un pensare devotamente e cordialmente a Dio» (*San Bernardo di Chiaravalle*); «È un pensare Dio amandolo» (*San Carlo de Foucauld*); «È uno sguardo semplice ed amoroso su Dio» (*Santa Caterina da Bologna*).

Il primo insegnamento che ho ricevuto da Padre Isaia è stato proprio il suo esempio di una persona che pregava molto: prima di uscire dal convento passava per la chiesa e pregava davanti al tabernacolo, al ritorno passava di nuovo per la chiesa e pregava in ginocchio davanti all'altare; al pomeriggio scendeva in foresteria e pregava con le persone ammalate, con i penitenti, con le persone possedute dal diavolo, pregava in confessionale in attesa dei penitenti, pregava salen-

do le scale, pregava nel corridoio, pregava in macchina quando andava a visitare gli ammalati (quanti ne ha visitati!), pregava per i moribondi, pregava molto per i peccatori (si era offerto al Signore come vittima per i peccatori), pregava la liturgia delle ore quando stava un po' meglio con gli occhi, pregava con diverse novene e tridui in ossequio alla Madonna (di cui era molto devoto) e ai Santi, pregava con la Via Crucis privatamente ogni Venerdì, pregava dopo cena il Santo Rosario (spesso mi invitava a recitarlo con lui) in chiesa, dove non mancavano ogni tanto le adorazioni eucaristiche fatte nel banco più vicino al tabernacolo; soprattutto prega-

va tutto assorto quando celebrava la Santa Messa; la sua preghiera aveva il suo centro, il suo cuore, la sua fonte nel Padre celeste; si vedeva (più di una volta ho celebrato con lui) che era dal Padre, stava con il Padre, nel Padre, nel cuore del Padre; **il segreto della sua vita è stato la sua continua unione intima con il Padre; il suo pregare non era un attività accanto alle altre, ma l'essenza stessa della sua vita.**

Una volta mi disse: «Angelo, si fanno molti peccati, preghiamo e facciamo pregare» e mi lesse, da un libro di meditazioni che aveva, queste parole di S. Alfonso Maria de' Liguori: «Se potessi scrivere o parlare a tutti i pre-



dicatori e confessori del mondo, vorrei dire loro: Fate ben penetrare nelle menti e nei cuori questa grande massima, che “Chi prega si salva e chi non prega si dannava” e aggiunse: «anch'io vorrei gridarlo a tutto il mondo: “Chi prega si salva”; la conseguenza è che senza la preghiera è impossibile salvarsi; è necessaria di necessità di mezzo, è un'esigenza assoluta, necessaria, della vita spirituale, ad essa è legata essenzialmente la grazia di Dio».

A tal proposito, Padre Isaia venne un giorno nella stanza, dove stavo leggendo (lo faceva spesso per farsi leggere qualche meditazione) e mi disse: «Vedo che leggete spesso e fate bene e, ricordandomi un detto di Padre Pio da Pietrelcina, aggiunse: nei libri si cerca Dio, nella preghiera lo si trova».

Cari lettori, preghiamo spesso (oggi si prega poco) con semplicità, con sincerità, con umiltà e soprattutto con fiducia nell'efficacia della preghiera; Gesù ci dice nel Vangelo: «In verità, in verità, io vi dico: “Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà» (Gv 16, 23); «Chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale Padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?» (Lc 11, 9-12). La preghiera, come possiamo vedere, ot-

tiene infallibilmente il suo effetto, quando è fatta come Dio vuole; il Padre di ogni dono, il Padre – che è tutto Amore – ci darà sicuramente le cose buone, necessarie alla nostra anima. È Bontà infinita! Abbiamo fiducia nel Padre, ci ascolta sempre.

In una lettera del 2004, Padre Isaia scriveva: «Gesù è Bontà infinita, ci ama immensamente, ha detto: chiedete e otterrete, bussate e vi sarà aperto. **Gesù non viene meno alle sue Parole e alle sue sante promesse**»; esortava con queste parole a pregare il buon Dio con confidenza e umiltà; nella stessa lettera del 2004 ci fa sapere che pregava sempre per i poveri peccatori: «Io prego sempre per i poveri peccatori. Voglio che tutti si salvino e dopo la morte vadano in Paradiso. A questo scopo offro tutta la mia vita. Mi rivolgo sempre alla Madonna che è il rifugio dei peccatori. La Madonna è la porta del cielo. Chi è devoto della Madonna si salva».

A mio parere, in queste parole, c'è tutto Padre Isaia, esse sono lo specchio della sua vita. Una sera, dopo cena, dopo aver recitato insieme il rosario nella chiesa del convento (era il mese di ottobre 1985), Padre Isaia mi guardò fisso e mi disse: Angelo, quando predicate dite alla gente con coraggio: **«la preghiera è il nostro ossigeno spirituale, è la più importante delle nostre azioni»**.

# IL CAMPETTO DEI MONACI A VITULANO E P. ISAIA

Padre DOMENICO TIRONE OFM

“D al convento della Madonna delle Grazie, dove ero rimasto per sette anni, raggiungo il convento di Vitulano dove mi fermo per ben 17 anni fino al 1994 quando i frati mi richiamano in Benevento con l'ufficio di Ministro Provinciale. Diciassette anni in Vitulano insieme a Padre Isaia, che avevo conosciuto in Benevento da giovane studente e che ora diventa mio maestro, mio Superiore e mio fratello ed ho la possibilità di apprezzarne le virtù e l'ansia per il Regno di Dio.

Il trasferimento dalla città ad un piccolo centro e per giunta in un convento lontano dai centri abitati è un sacrificio per me duro, mitigato soltanto dall'insegnamento di religione

che mi porta a raggiungere Montesarchio di mattina. La vita di fraternità trascorre tranquilla, troppo tranquilla, specie durante la settimana, dove si ode soltanto lo squillo del campanello per le persone che vengono in visita da Padre Isaia e che lui riceve nel parlatorio.

Non avendo un apostolato specifico i primi mesi di permanenza nel convento di Vitulano sono per me di grande isolamento e di tanta riflessione. Gli altri frati della comunità erano abituati al silenzio, alla presenza del cimitero - la finestra della mia cella si affacciava proprio nel cimitero ed all'attesa dei fedeli, che raramente bussavano alla porta del convento. Lì si vedeva solo per i funerali.



Dopo qualche mese di permanenza inizio a parlare con Padre Isaia di queste mie difficoltà e di come desidero svolgere il mio apostolato in questo convento, posto al centro della Valle ed isolato. Gli manifesto l'intenzione di voler chiedere ai Superiori di essere collocato in una realtà dove poter realizzare il mio sogno di francescano con apostolato tra la gente. Padre Isaia mi ascolta compiacente e sempre sorridente, mi chiede di pensare e di pregare in modo da trovare una soluzione. Mi consiglia di non andare via perché nella Valle Vitulanese c'è bisogno di forze giovani ed il convento deve diventare un faro per l'intera Valle. Gli altri frati della comunità non si accorgono di questa mia difficoltà. Una prima apertura c'era stata con l'ospitare nei locali del noviziato l'Accademia musicale sannita, diretta dal prof. Ugo Pedicini ed i ragazzi della valle scendevano nel pomeriggio ma non vi era la possibilità di stare con loro, però la loro presenza tra le mura conventuali sempre silenziose, mi aprì la mente. Domandai a Padre Isaia perché il cancello, attaccato al muro del cimitero e che immette nel giardino del convento, è sempre chiuso? Eppure in fondo al viale rimaneva la grotta della Madonna di Lourdes, visitata da molte famiglie durante i giorni festivi quando il cancello era aperto. Mi confrontai

con Padre Isaia sul perché il giardino del convento, almeno la parte sul retro della chiesa non poteva diventare un luogo di accoglienza per i ragazzi, i giovani ed i bambini. Padre Isaia ascoltò pazientemente e poi mi disse che c'era bisogno del permesso dei Superiori per realizzare questa apertura e questo nuovo apostolato. Tuttavia era bene rendere partecipe la fraternità ed ascoltarne il parere. Tra le righe Padre Isaia mi fece capire che per



realizzare quanto desideravo bisognava convincere della bontà della cosa il guardiano Padre Rosario Corbo, perché il parroco P. Michelangelo Pappone era sensibile ai problemi della gioventù.

In un Capitolo conventuale, tenuto durante l'inverno del 1978 mi decisi di esporre il piano alla Comunità riunita. Cercai di trovare le parole più suadenti e presentai il progetto per la realizzazione nel giardino del

convento di un parco giochi per bambini, completo di campo di calcetto, di un campo di bocce e di diversi giochi per i bambini. Ricordai che c'era la tradizione che vedeva tutti i giovani della Valle scendere al convento per la festa dell'Annunziata, ed i tanti tentativi fatti per costituire nel convento il gruppo degli Araldini e della Gioventù Francescana, però sempre naufragati per la mancanza di spazi ricreativi riservati ai bambini ed ai gio-



vani. Inoltre gli spazi necessari alla realizzazione del progetto non intaccavano la vita regolare interna della comunità. Nel Capitolo ci fu una accesa discussione che si concluse, dopo alcune sedute, con il parere favorevole di tutti.

Posi mano ai lavori nella primavera del 1978 e per l'estate tutto era pronto. La Provvidenza aveva procurato la ruspa per spianare, il pietrisco per consolidare, la recinzione, l'asfalto, il

cemento per il campo di bocce, le porte per il calcetto e per i bambini: uno scivolo, un girello ed un'altalena. La spesa era stata irrisoria rispetto alla realizzazione.

I giovani ed i ragazzi non si lasciarono pregare per scendere a giocare nel campo dei "monaci", come da subito venne chiamato. Dove una volta regnava il silenzio, le erbacce ed i serpenti si udirono le grida gioiose dei bambini, le raccomandazioni accorate delle mamme e le liti e gli sfottò dei giovani in corsa dietro un pallone.

Il senso di solitudine andò via con il lavoro manuale, la ricerca dei materiali necessari e l'entusiasmo. Il cancello di ferro rimase chiuso solo di notte. Ritornò la gioventù. Si rivitalizzò un convento con un nuovo apostolato.

Divenuto luogo di incontro e di scontri sportivi tra i ragazzi della Valle il convento finì per aprire sempre di più le porte accogliendo gruppi di ragazzi e giovani per giornate di spiritualità, fidanzati per i corsi di preparazione al matrimonio, i parroci per i loro ritiri spirituali, e qualche volta anche gli amministratori della valle per le decisioni comuni.

Nel consigliarmi a non andar via dal convento Padre Isaia aveva detto che il convento doveva essere sempre di più faro per i fedeli della Valle Vitulanese»

# Il Servo di Dio

## Padre Isaia Columbro: fedele discepolo di Gesù

Padre GIUSEPPE FALZARANO

**I**l compianto Arcivescovo di Benevento, S. Ecc. Mons. Andrea Mugione, nel dare inizio nel 2014 al cammino della Glorificazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro compose una preghiera, nella quale tra le tante caratteristiche della vita di P. Isaia, propone come esempi da imitare l'umiltà e la mitezza, infatti così siamo invitati a pregare tra l'altro con queste parole: **“Onnipotente, Eterno, Giusto e Misericordioso Dio... fa' che seguendo il suo esempio di umiltà e di mitezza diventiamo autentici testimoni della Tua volontà...”**.

Ogni volta che io la prego, queste parole, a me che ho avuto il dono di aver vissuto accanto a p. Isaia diversi anni, in particolare gli ultimi della sua vita terrena, mi riportano alla mente tantissimi ricordi, fondati su atteggiamenti, parole, gesti che hanno davvero caratterizzato la sua vita mite ed umile e lo rendono un degno esempio da seguire perché possiamo an-



che noi essere testimoni della volontà di Dio. È interessante a riguardo un pensiero di Papa Francesco che nella *Gaudete et exsultate* – Esortazione Apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, al n. 8 tra l'altro scrive: “lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel suo popolo ...”. La nostra semplice riflessione che presentiamo ha proprio lo scopo di “lasciarci stimolare dai segni di santità” che ci offre il caro umile Servo di Dio P. Isaia Columbro.

Tantissimi sono i segni concreti di umiltà e di mitezza che ho potuto notare con lo stare accanto a P. Isaia, e mi piace iniziare con quello più evidente, il suo volto sempre sereno, rappacificato e rappacificante, che bastava solo guardarlo per ritrovare quella serenità che si cercava; anche nelle sue parole pronunciate non ho mai riscontrato parole negative: arroganza, scontrosità, rabbia, orgoglio.

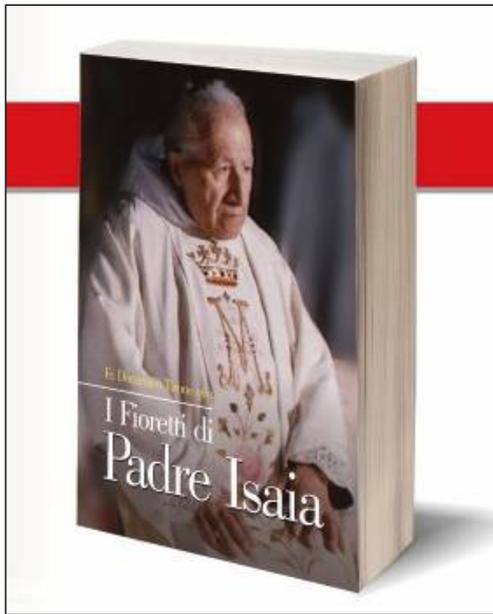
Ricordo che se qualche volta qualcuno gli rivolgeva parole con giudizi non veritieri sulla sua persona, o sul suo operato, lui non rispondeva mai risentendosi, arrabbiandosi o peggio ancora contrapponendosi, ma usava sempre quella sua frase caratteristica: “sì, dite bene, dite bene”, mostrando così non solo di non risentirsi controbattendo a ciò che ingiusta-



mente gli veniva detto, ma esprimendo concretamente quell'atteggiamento umile e mite, nell'accogliere quelle ingiuste osservazioni o critiche, che a volte erano anche offensive nei suoi confronti.

Quando eravamo da soli, qualche volta ricordandogli alcune delle ingiuste osservazioni o peggio ancora offensive rivoltegli ingiustamente, gli facevo notare che forse in quella situazione occorreva dire, anche se dolcemente una parola, per difendersi da quelle affermazioni; a questo punto P. Isaia subito mi diceva, figlio mio lasciamo stare, è bene fare così, rispon-

dere con l'accogliere quella osservazione e stare in silenzio poiché in questi casi occorre spegnere il fuoco che c'è nell'altro non ponendo altra legna cioè (non controbattendo con altre parole o peggio ancora rispondere alle ingiurie con altre ingiurie o discolpandosi), ma con l'acqua cioè il silenzio che come dice San Francesco nel Cantico delle Creature: "Laudato sii mi Signore per sora Acqua la quale è umile, preziosa et casta".



L'orgoglio è infernale se non viene combattuto, impedisce a Dio di entrare in noi e di prenderci in braccio e condurci per le sue vie. Sono tantissimi gli esempi concreti di umiltà e mezza molto interessanti e caratteristici nella lunga vita di P. Isaia. Alcuni li possiamo trovare nel Libro dei Fio-

retti di P. Isaia o in altri testi sempre su P. Isaia, scritti dal vice postulatore P. Domenico Tirone, per cui mi dispenso dal riportarli.

Mi preme però di ricordare questa sua caratteristica che per me è stata ed è sempre nella mia mente come esempio importante: non ho mai sentito dalla sua bocca parole di pettegolezzi, giudizi, peggio ancora condanne nei riguardi di persone, sugli avvenimenti della loro vita non piacevoli e che erano noti a tutti; quando qualche volta provavo a ricordargli qualche avvenimento di queste persone, subito P. Isaia mi fermava nel continuare a parlarne e mi diceva: "figlio mio non parliamo di tutto ciò mettiamoci subito a pregare per questa situazione, la cosa migliore da fare è portare ciò nel Cuore Misericordioso di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, e subito con la corona in mano iniziavamo a pregare, senza però prima avermi ricordato le parole di S. Paolo ai Galati: (6, 1), "tu vigila su te stesso, per non essere tentato (o cadere) anche tu...".

L'umiltà lo faceva ritenere sempre un povero peccatore, ricordo che lo vedevo un po' arrabbiarsi solo quando gli dicevo: "P. Isaia voi siete un Santo, vi considerano un Santo in terra; allora lui subito mi diceva, p. Giuseppe non dire così, io sono un povero peccatore". *(continua)*



## La famiglia di P. Isaia

I coniugi Cosimo Columbro e Maria Antonia Tedesco ebbero come figli: **Nicolina** nata a Torrecuso nel 1899: sposò Giuseppe Columbro e morì nel 1966, **Lucia** nata a Foglianise il 23 ottobre 1900, sposò Luigi Caporaso e morì il 6 agosto 1993, **Maria Giovanna** nata a Foglianise il 24 giugno 1903, sposò Michele Carapelle e morì nel 1977 a Foglianise, **Nicola Antonio** (P. Isaia) nato l'11 febbraio 204, frate francescano e sacerdote, morto il 13 luglio 2004, **Maria** nata a Foglianise il 14 marzo 1910, sposò Enrico Tesaurò il 12 settembre 1929 e morì il 23 marzo 1965. **Salvatore** nato a Foglianise il 18 settembre 1912, sposò Filomena Fusco e si trasferì nella contrada Torrepalazzo di Torrecuso. Cosimo Columbro, padre del Servo di Dio P. Isaia, era muratore e prestava la sua opera non solo nel paese ma anche in

quelli vicini. Mariantonia Tedesco era casalinga e contadina. La famiglia era possidente: oltre all'abitazione propria, aveva anche un fondo di terreno nella contrada Acquara. I genitori lavoravano anche in questo fondo dal quale ricavavano i frutti della terra, assolutamente necessari al fabbisogno della famiglia, come l'olio, il vino, il grano, le granaglie, gli ortaggi e allevando il bestiame domestico. Certamente la famiglia possedeva un bue e una mucca da latte oltre agli animali domestici e qualche pecora. Il lavoro era duro ma la famiglia anche nei tempi difficili della guerra ebbe di che sfamarsi.

Anche i bambini venivano avviati al lavoro fin dalla più tenera età; a loro erano affidati il pascolo degli animali, la raccolta dell'erba e della frutta. Anche Nicola Antonio, in nostro Servo di Dio, da fanciullo fece il pastorello sulle balze del monte Caruso.

# SI AVVICINA IL TERMINE

*In due lettere del 30 marzo 2003 e del 26 aprile 2004, P. Isaia parla delle sue condizioni di salute, cagionevoli, e descrive il suo stato.*

18

“**S**to piuttosto male non mi reggo con le gambe, cammino stentatamente. Sono sofferente con l'intestino sono entrato nei 96 anni e l'età si fa sentire sempre più. Cerco di diminuire la corrispondenza, cerco di allontanarmi dalle persone per vivere più tranquillo e pensare a prepararmi sempre più alla chiamata di Dio. Allontanarmi quasi da tutti, chiudermi nel silenzio e nella preghiera è il mio desiderio ed il mio sforzo. È l'età stessa che mi spinge a separarmi sempre più dal mondo per unirmi sempre più al Signore” (let. 2003).

“Ora voglio dirvi del mio stato di salute. Come già vi scrissi, io l'undici febbraio del mese scorso, giorno consacrato alla Madonna di Lourdes, festeggiai il mio compleanno, terminavo 96 anni ed entravo nei 97 anni. I malanni si fanno sentire. Cammino stentatamente, ho bisogno di chi mi accompagna, se cado non riesco ad alzarmi da solo, rimango a terra finché

non viene qualche persona che mi sollevi. Questo convento è diventato deserto. I giovani che c'erano una volta non ci sono più sono passati al convento di Atripalda vicino ad Avellino.

Qui c'è padre Rosario che è ammalato come me. C'è Giuseppe piuttosto giovane: bravo caritatevole ma è il parroco di due parrocchie ed è costretto a stare quasi sempre fuori. C'è il padre guardiano molto buono e caritatevole ma è solo che deve badare a tante cose.



Io mi raccomando sempre a Gesù, alla Madonna, a San Giuseppe, all'Angelo Custode, ai santi protettori per avere la grazia di non cadere. Se cado difficilmente c'è chi mi aiuti perché il convento per mancanza di vocazioni è quasi vuoto. Questa grazia mi viene concessa. Io prendo tutto per amore di Dio, offro tutto al Signore. Prego quasi sempre per quelli che a me si raccomandano, prego per i peccatori, per i sacerdoti per le anime a Gesù consacrate. Desidero aiutare Gesù a salvare i poveri peccatori” (let. 2004).

*Pa. Isaia Colombo*

# GRUPPO DI PREGHIERA “PADRE ISAIA COLUMBRO”



19

Fr. SABINO IANNUZZI

**I**l 12 gennaio 2014, con la pubblicazione dell'Editto che promuoveva ufficialmente il processo canonico per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Fr. Isaia Columbro, S. Ecc. Mons. Andrea Mugione, allora Arcivescovo di Benevento, affermava: «*Centro della sua vita fu l'Eucarestia, dalla quale traeva forza per essere tutto a tutti. Il suo amore alla Madonna fu incondizionato. A Lei affidò la sua vita e il suo sacerdozio, a Lei ricorse nelle necessità dei fedeli.*».

Consapevoli dell'indiscusso esempio “orante” del Frate di Foglianise e per diffonderne sempre più la conoscenza e la fama di santità, la Fraternità dei Frati di Vitulano - considerate anche alcune sollecitazioni nel merito - ha pensato di promuovere la costituzione di un “gruppo di preghiera”, da proporre principalmente ai fedeli della Valle Vitulanese.

La proposta, da subito, è stata accolta favorevolmente sia dal Governo della Provincia dei Frati Minori sia dall'Arcivescovo di Benevento, S.

*P. Isaia Columbro sacerdote francescano*

Ecc. Mons. Felice Accrocca, ed è stato lo stesso Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi ad annunciarne, tra la gioia dei presenti, l'istituzione - come "sodalizio di associazione di fedeli appartenenti all'Ordine dei Frati Minori" - al termine della Celebrazione eucaristica vespertina di domenica 12 luglio 2020, in occasione dell'annuale ricordo della morte del Servo di Dio, sul sagrato della Basilica "SS. Annunziata e S. Antonio" di Vitulano.

Questa nuova realtà ecclesiale rappresenta non solo un'opportunità per la diffusione della fama di santità di Padre Isaia e per impetrare dal Servo di Dio i segni prodigiosi della manifestazione dei favori celesti del Signo-

re, ma anche per la formazione e la crescita spirituale dei componenti del gruppo. Infatti, secondo quanto stabilito nello Statuto, ogni aderente con l'iscrizione si impegna a:

- crescere nel proprio cammino di fede attraverso la preghiera e la frequenza costante e regolare alla vita cristiana e sacramentale;
  - curare la propria formazione spirituale, partecipando agli incontri comunitari dedicati all'approfondimento dei valori cristiani per la crescita nel cammino personale di santità;
  - recitare almeno una volta la settimana il Santo Rosario;
  - recitare ogni giorno la preghiera di intercessione per la beatificazione/canonizzazione del Servo di Dio;
  - recarsi periodicamente in pellegrinaggio alla tomba del Servo di Dio.
- Sono previsti, inoltre, anche diversi momenti comunitari che si terranno principalmente presso il Convento e la Basilica "SS.ma Annunziata e S. Antonio" in Vitulano;
- l'Adorazione eucaristica comunitaria, ogni 1° mercoledì del mese (ore 21.00);
  - la celebrazione eucaristica mensile (ore 7.30 nei giorni feriali o vespertina nei giorni festivi), ogni 13 del mese in ricordo del giorno della nascita al cielo del Servo di Dio e per il concomitante ricordo di Sant'Antonio di Padova;





- l'incontro di formazione cristiana e francescana, ogni terzo sabato del mese dopo la celebrazione eucaristica vespertina;
- specifiche iniziative legate ad anniversari particolari della vita del Servo di Dio.

Attraverso questo programma di vita cristiana è possibile realizzare quanto auspicato da San Giovanni Paolo II il quale, all'indomani del Giubileo del 2000, nella Novo Millennio Ineunte, additando la santità come un'urgenza della pastorale, dichiarava: «Per questa pedagogia della santità c'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'*arte della preghiera*. [...] Le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche "scuole" di preghiera*, dove l'incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero "invaghimento" del cuo-

re. Una preghiera intensa, dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: aprendo il cuore all'amore di Dio, lo apre anche all'amore dei fratelli, e rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio». Dopo l'annuncio della costituzione del "Gruppo di preghiera" è iniziata una puntuale e capillare sensibilizzazione anzitutto tra i fedeli della Valle Vitulanese. Purtroppo, a motivo delle restrizioni vigenti generate dal Covid-19, pur avendo ricevuto diverse adesioni, non si è ancora potuto dare il via alle prescritte attività.

Le iscrizioni sono sempre aperte e non è prevista alcuna scadenza. Per quanti vorranno ricevere informazioni potranno rivolgersi alla Comunità dei Frati Minori di Vitulano.

In questo tempo di pandemia "affidiamoci al Servo di Dio" perché interceda per tutti: malati ed operatori sanitari e ci preservi con la sua intercessione.

# Una nuova pubblicazione di P. Domenico

**N**el mese di dicembre 2020 P. Domenico Tirone ha dato alle stampe lo studio *L'Annunziata, Sant'Antonio di Padova, il Servo di Dio P. Isaia Columbro nella Valle Vitulanese*. Una miscelanea di 140 pagine, edita dalla Tipolitografia Borrelli, con tre contributi, dedicata a P. Sabino Iannuzzi, guardiano del convento della SS. Annunziata e di Sant'Antonio per il suo XXV di sacerdozio (1995-2020).

L'autore, con nel cuore la tavola dell'Annunziata, raccoglie le testimonianze mariane nei paesi della Valle, dalle origini ai nostri giorni, con l'auspicio che la Madonna Annunziata diventi Regina della Valle.



P. Domenico Tirone OFM

*L'Annunziata  
Sant'Antonio di Padova  
il Servo di Dio  
P. Isaia Columbro  
nella Valle  
vitulanese*



Per la devozione a Sant'Antonio di Padova approfondisce il diritto di patronato della famiglia vitulanese Bilotta dal XVI sec. e della famiglia Proccaccini di Cacciano dal XVIII sec., rileggendo le lapidi coeve.

Del Servo di Dio P. Isaia Columbro propone un suo discorso del 1974 all'arrivo della processione di Sant'Antonio sulle scale della chiesa della SS. Trinità. Vi sono altre curiosità e fotografie d'epoca a colori e si pregia della presentazione del P. Antonio Tremigliozi, Ministro provinciale. Solo P. Domenico, per la sua conoscenza della Valle, avendo già dato alle stampe la storia di Vitulano e di Foglianise, poteva farci questo dono.



## PER GRAZIA RICEVUTA

FRANCESCA PIA D'AGLIO

**M**i chiamo Francesca Pia D'Aglio, ho 21 anni, sono di Vitulano (BN), sono una ragazza disabile. Nel dicembre 2017, mia madre dopo una settimana di febbre molto alta e persistente, dove si sono aggiunti dei dolori molto forti all'addome... fu portata in ospedale per capire bene la situazione, da lì le cose sono subito precipitate in maniera grave, mia madre si è dovuta sottoporre a più interventi chirurgici, dove ci sono state delle complicanze è andata in setticemia, la situazione al momento risultava molto grave, fu trasferita in rianimazione dove c'è rimasta per diverse settimane.

In quel momento in cui mia madre

stava molto male e stava per morire io ho chiesto a Padre Isaia: ho bisogno della mamma perché io sono una ragazza disabile, e sono felice di averla accanto, perché senza di lei non posso andare avanti...

**Padre Isaia Columbro  
si è mosso a pietà e l'ha salvata...**

Io sono tanto felice di averla a casa con me per sempre, per tutta la mia vita... non posso fare niente senza di lei. Quando ripenso a quei momenti, così orrendi che risalgono a tre anni fa, non vorrei mai pensarci perché mi fanno stare male... non voglio pensarci più. Ogni volta che l'abbraccio e la bacio mi sento sempre più vicino a lei.

*Vitulano, 11 febbraio 2020*



Provincia dei Frati Minori  
del Sannio e dell'Irpinia



Basilica SS. Annunziata  
e S. Antonio  
Vitulano

# padre Isaia Columbro

113° anniversario della nascita in terra del

**SERVO DI DIO**

**Domenica  
14 febbraio 2021**

**SANTA MESSA ORE 18.00**

presiede il Ministro Provinciale  
M.R.P. Antonio Tremigliozi ofm

ANCHE IN DIRETTA



**LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE  
P. ISAIA COLUMBRO SACERDOTE FRANCESCANO**

**New!**

Bollettino 10/2021, a cura di **P. Domenico Tirone**,  
Vice Postulatore della Causa del Servo di Dio



## CIMITERO DI VITULANO

Per Visite alla tomba di P. Isaia - Orario:

**Invernale** Giovedì e Sabato ore 15,00 - 17,00  
Domenica e festivi ore 08,00 - 12,00,  
15,00 - 17,00.

**Estivo** Giovedì e Sabato ore 17,00 - 19,00  
Domenica e festivi ore 08,00 - 12,00,  
17,00 - 19,00.

## BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA E DI S. ANTONIO - VITULANO

Orario Ss. Messe

**Feriale** Ore 07,30 (sabato e prefestivi anche  
18,00).

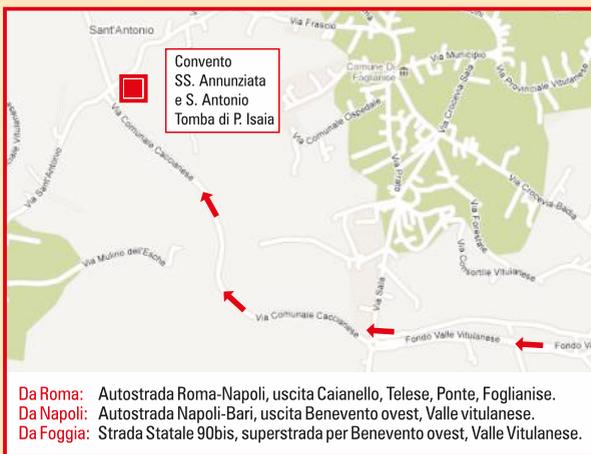
**Festivo** 07,30 - 09,30 - 18,00  
11,30 nelle Solennità durante  
tutto l'anno.

La Basilica è aperta tutti i giorni dalle 06,50 alle  
12,00 e dalle 16,00 alle 19,00 (20,00 estivo).

**Coloro che desiderano raccontare il bene ricevuto in vita ed in  
morte da P. Isaia possono farlo scrivendo ai seguenti indirizzi:**

- **M.R.P. Provinciale**, Convento Madonna delle Grazie,  
viale S. Lorenzo - 82100 Benevento
- **R.P. Guardiano**, Convento SS. Annunziata e S. Antonio  
82030 Vitulano (Bn)
- **R.P. Domenico Tirone**, Convento SS. Annunziata,  
Piazza Immacolata 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (Bn).  
Email: [info@ofmsangiorgiodelsannio.it](mailto:info@ofmsangiorgiodelsannio.it)

*Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno inviando fotografie,  
lettere, scritti di P. Isaia. Invitiamo tutti a farlo, per le lettere almeno  
una fotocopia. Grazie.*

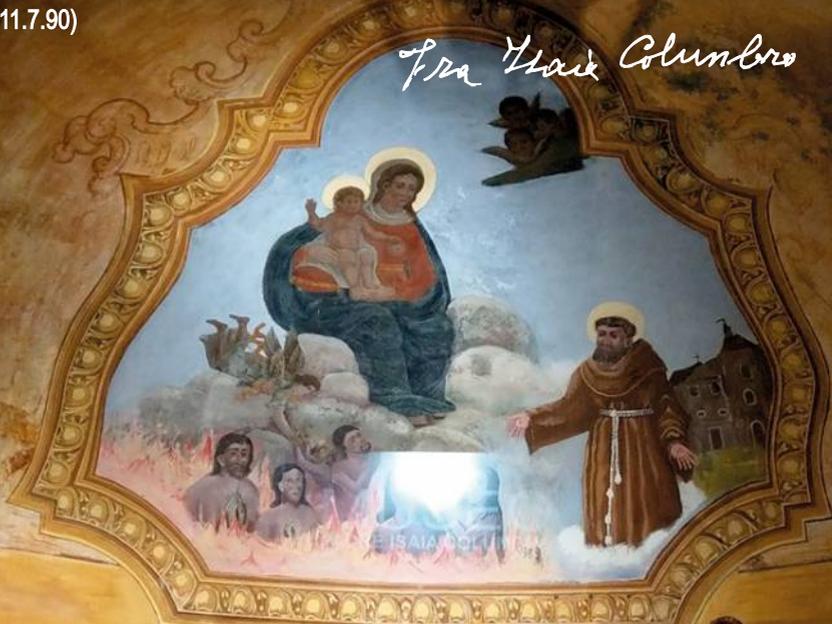


## PER SAPERNE DI PIÙ

- MINCHIATTI C., *Per il 60° di P. Isaia Columbro ofm*, in *Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Benevento*, X, 2 (1991) 120-124.
- LEPORE F., *P. Isaia Columbro. Una vita francescana cullata dalla Madonna*, in "Osservatore Romano" sabato 19 febbraio 2005, 5.
- MASTROCINQUE N., *La scomparsa di P. Isaia - L'umile frate con il poverello d'Assisi nei sentieri dell'eternità*, in "Realtà Sannita" 16/30 settembre (2004) 14.
- TIRONE D., *Santità Francescana. P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) nel ricordo di Mons. Serafino Sprovieri, arcivescovo di Benevento*, in "Luce Serafica" 2 (2006) 16-20.
- TIRONE D., *Volando verso il cielo come una rondinella - Isaia Columbro da Foglianise (1908 - 2004 frate minore)*, in "Luce Serafica" 3 (2006) 16-23.
- TIRONED., *I Fioretti di P. Isaia*, S. Giorgio del Sannio 2008.
- TIRONE D., *Il Frate dell'accoglienza P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004)*, S. Giorgio del Sannio 2009.
- TIRONE D., *P. Isaia Columbro da Foglianise sacerdote francescano (1908-2004). Le virtù eroiche*, S. Giorgio del Sannio 2010.
- ROTONDO F., *Ho conosciuto un santo Padre*, S. Giorgio del Sannio 2011.
- *La Via Crucis con P. Isaia Columbro da Foglianise*. Meditazioni tratte da S. Leonardo da Porto Maurizio, Valle Vitulanese 2011.
- PANELLA F. D., *I primi passi... da Antonio Columbro a Fr. Isaia*, Ed. Biblioteca Le Grazie, Benevento, 2014.
- *365 giorni con il Servo di Dio Padre Isaia Columbro da Foglianise (BN)* con note a commento di P. Domenico Tirone, San Giorgio del Sannio 2017.
- TIRONE D., *L'Annunziata, Sant'Antonio di Padova, il Servo di Dio Padre Isaia Columbro nella Valle vitulanese*, San Giorgio del Sannio 2020.
- *La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano*, Rivista n. 0 del 2011, al n. 10 del 2021.

*I figli "sono dono di Dio, è l'innocenza che entra nelle loro case e coll'innocenza e santità dei piccoli entra nelle loro case Gesù, la Madonna e la Corte Celeste.  
I Bambini prima di essere figli dei genitori sono figli di Dio e Dio che ha cura degli uccelli dell'aria, dei fiori del campo quanto più avrà cura di questi suoi figli! Ma manca la fede nella gente di oggi, ecco perché la vita cristiana è illanguidita in tante famiglie, ecco perché non c'è l'aiuto scambievole tanto raccomandato dal Signore; non c'è l'amore scambievole, non c'è la carità". (B. let. 11.7.90)*

*Fra Frate Columbro*



CONTESSA VERDELLI  
SANT'ANTONIO DI PADOVA  
"IL SANTO DI PADRE ISAAIA"  
"IL SANTO DI PADRE ISAAIA"  
"IL SANTO DI PADRE ISAAIA"

"IL SANTO DI PADRE ISAAIA"  
"IL SANTO DI PADRE ISAAIA"  
"IL SANTO DI PADRE ISAAIA"

